

Abbattute le baracche abusive

Sgomberato il campo di corso Tazzoli Ma i rom disertano i centri di accoglienza

REPORTAGE

FEDERICO GENTA

Quando la piccola ruspa ha già iniziato ad abbattere le prime baracche, uno degli ultimi a lasciare i bordi del campo è Nico. Chiama ad alta voce Soleda, la sua cagnetta meticcina, la prende in braccio e si avvicina al pulmino bianco del Comune, dove lo aspetta già un gruppetto di ragazze. Sale a bordo, destinazione la palestra messa a disposizione dalla Protezione civile in via delle Magnolie, quartiere Vallette. Qui, la sua presenza dura lo spazio di un paio d'ore. Come gli altri, cinque persone in tutto, lascia la struttura e si allontana. Le decine di brandine blu, ordinate su quattro file, restano inutilizzate. E succede lo stesso anche in via Onorato Vigliani, a Mirafiori Sud. Anzi, qui i rom di corso Tazzoli non si sono proprio visti. Tanto che già in mattinata il Comune ha dato mandato di smobilitare il presidio della Croce Rossa: la tendopoli allestita a due passi dal mercato agricolo sarà smontata questa mattina.

Spariti

Altro che invasione, come temevano l'altra sera i residenti del quartiere, che sui social esprimevano tutta la loro preoccupazione alla vista dei primi volontari impegnati ad allestire il centro di accoglienza. «Avvisiamo subito Casa-Pound» scriveva qualcuno. Invece, dei 190 rom sgomberati da corso Tazzoli, che per 13 anni hanno resistito accanto alla sede centrale delle Poste, sono già spariti nel nulla. Tutti eccetto quattro, i più deboli, che sono stati ricoverati in ospedale. Quando inizia lo sgombero, all'alba di ieri, i presenti non sono più di venti. Gli uomini caricano i furgoni, le donne al seguito con valigie e borse di plastica. Dove sono andati? Gli agenti del Nucleo nomadi si aspettano che presto compariranno dalle parti di via Germagnano e a ridosso



1. Le ultime famiglie lasciano l'area accanto alle Poste. 2. Le baracche abbattute. 3. La palestra della Protezione civile, alle Vallette, rimasta vuota come le tende di via Onorato Vigliani.

dei caseggiati abusivi del campo di strada dell'Aeroporto. Ma non è escluso nemmeno che tanti di loro possano scegliere altri accampamenti, alle porte della città.

L'offerta

Anche la proposta del console romeno di Torino, Tiberiu Mugurel Dinu, è caduta nel

vuoto. «Chi vuole tornare a casa, in Romania, sarà aiutato. Possiamo darvi una mano per il viaggio, lì ci sono opportunità di lavoro». Tutti però, anche i più giovani, di fronte all'offerta scuotono la testa: «Restiamo a Torino. Siamo qui da tanti anni, i bambini vanno a scuola». E forse quest'ultimo aspetto a preoccupare di più

Carla Osella, presidente dell'Associazione italiana zingari oggi. «In questo modo si rischia di distruggere per sempre i rapporti di fiducia intrecciati con queste famiglie. E a subire i danni maggiori, come sempre, saranno i più piccoli.

L'emergenza

L'ordinanza della sindaca Ap-

pendino, però, parla chiaro: dopo il rogo del 27 maggio, i pompieri hanno trovato decine di bombole e un impianto elettrico alimentato da generatori di corrente che potevano essere la causa di nuove esplosioni. Insomma, lo sgombero non poteva più aspettare. —

LA BONIFICA

Ora il futuro del terreno è un'area per lo sport

Un ritorno al passato, a quell'estate del 2005. Quando una dopo l'altra erano arrivate, senza che nessuno almeno in apparenza le notasse, le prime roulotte. Adesso il futuro dell'accampamento di corso Tazzoli è quello di tornare ad essere un campo sportivo. Una scelta che suona in un certo senso come una restituzione. Un regalo ai residenti di un quartiere, Mirafiori Nord, che per 13 anni ha sopportato il degrado. Le montagne di rifiuti e i roghi che si alzavano alle spalle delle Poste.

Lo sgombero dell'accampamento abusivo di corso Tazzoli si è concluso tecnicamente alle due di ieri pomeriggio. Quando anche l'ultima casa di fortuna, pareti di legno e cartone coperti da lamiera e pannelli di plastica, è stata schiacciata. Il lavoro, però, è tutt'altro che finito. Ecco perché, invece della trincea che era stata subito scavata in lungo Stura Lazio, per ora l'ingresso è stato chiuso soltanto con una catena spessa due dita. I vigili del fuoco devono poter ancora rientrare in quello spazio. La bonifica sarà lunga e, si stima, anche piuttosto costosa. Ma è altrettanto chiaro a tutti come la zona debba essere riqualificata. E al più presto, per evitare che tutto possa ritornare come prima, nel giro di pochi mesi.

Perché anche nel 2005 il campo, invaso dalle prime quindici famiglie, era stato sgomberato. Era la fine di agosto. Ma cinque anni dopo, nel campo di corso Tazzoli, vivevano stabilmente non meno di duecento persone. F. GEN. —

DIVENTERÀ LA CITTADELLA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Concorso di idee per la caserma Amione Il Demanio: 100 mila euro alla migliore

MIRIAM MASSONE

È di 101 mila euro il «premio» in palio per chi proporrà il miglior progetto di restyling della caserma Amione, in piazza Rivoli. Il compenso è stato pattuito dal Demanio e agli altri selezionati andranno 10.890 euro ciascuno. Obiettivo: la trasformazione dell'edificio storico - 24 mila metri quadrati - in una cittadella della pubblica amministrazione in grado di ospitare duemila dipendenti. La creatività è

ammessa, e gradita. Il Demanio ha optato per il concorso di idee, una formula internazionale, democratica e coraggiosa (non vincola infatti chi lo vince alla realizzazione) per allargare al massimo la partecipazione: «Mettiamo sullo stesso piano il giovane architetto e il grande studio» dice Roberto Reggi, direttore generale del Demanio, arrivato ieri al Mastio della Cittadella per presentare a Torino il concorso, uno dei 38 Federal Buil-

ding nazionali. Progetti che consentono allo Stato di riqualificare le vecchie caserme, razionalizzare gli spazi e ottimizzare le spese. In questo caso, ad esempio, grazie al recupero della Amione saranno accorpate gli uffici attualmente dislocati in immobili in affitto, arrivando a un risparmio di 8 milioni di euro l'anno (a fronte di 60 milioni investiti nel lavoro di recupero): «Alla fine della riqualificazione, nel 2025, Torino sarà la città d'Ita-



La ristrutturazione riguarda 24 mila metri quadrati

lia con meno spese passive per la pubblica amministrazione».

Il concorso avverrà in due fasi: la prima si è appena aperta e terminerà il 3 agosto. Servirà ad acquisire tutte le proposte. La seconda fase è riservata ai 5 migliori concorrenti selezionati e riguarda lo sviluppo del vero e proprio masterplan, quello da 101 mila euro. La procedura di gara, in questo caso, terminerà il 16 novembre. A dicembre si conoscerà il vincitore. Ma per veder completata la metamorfosi bisognerà aspettare il 2025. Contestualmente la collezione del museo di artiglieria, oggi ospitato alla Amione, sarà trasferito alla caserma Dabormida e in parte al Mastio della Cittadella. —